Il tesoro della Scuola media di Vira-Gambarogno

Nella Scuola media di Vira-Gambarogno esiste, da sempre, una forte rivalità tra le due classi di seconda, cioè la 2E e la 2F. Questo breve racconto ci porterà tra i ragazzi di queste due classi, nel loro vissuto scolastico quotidiano, tra le loro rivalità, ma anche nel loro più profondo desiderio di trovare un modo per imparare a stare bene assieme. Ecco, forse è proprio questo il loro indicibile segreto. Non resta che svelarlo.

"Ehi Gianni! Dove vai?" chiese Lisa, una ragazza gracile e bionda della 2F, che si stava incamminando verso il piazzale della scuola. Il ragazzo dal berrettino verde e blu, con la scritta "Vans" in bel rilievo, non le rispose. Era troppo preso dalle sue numerose preoccupazioni. Si stava dirigendo verso la biblioteca per consultare la sua enciclopedia preferita e imparare nuovi avvenimenti successi nel vicino e nel lontano passato. Per Gianni, in effetti, la biblioteca era il luogo di scoperta preferito. Era capace di passarci tutte le pause e anche il momento ricreativo concesso dopo il pasto di mezzogiorno in mensa.

Questa volta, però, non prese la solita enciclopedia, ma estrasse da uno scaffale un po' nascosto un libro misterioso, ricoperto di polvere, che non aveva mai visto prima. Prese quello strano libro di colore marrone. Non aveva né titolo né immagine di copertina ed era veramente molto particolare. Iniziò a sfogliarlo e si accorse rapidamente che tutte le pagine erano bianche, con al centro un piccolo foro che, pagina dopo pagina, diventava sempre più profondo.

Allora Gianni, particolarmente incuriosito, si domandò: "Ma cosa cavv… è questo libro? Che sia un libro magico?" Si fece coraggio e avvicinò gli occhi allo strano foro. Vi infilò il dito indice e quello medio. Dopo qualche istante le punte percepirono un foglio di carta apparentemente arrotolato. Il ragazzo dal berrettino verde e blu riuscì ad estrarlo a fatica e si accorse che si trattava di una mappa. Non fece in tempo a consultarla che il campanello segnò l'ora del rientro in classe. Gianni mise la mappa nel suo zaino, poco prima dell'arrivo nel locale di Kai, il suo più acerrimo rivale dell'altra classe, la 2E. Lo salutò furbescamente e corse via. Kai lo guardò sorpreso e si disse che doveva assolutamente capire quello che il compagno stava tramando.

Durante tutto il resto della giornata Gianni aspettò con ansia l'arrivo dell'ultimo campanello, quello delle 16.15, che segnava la fine della giornata

scolastica. Una volta rientrato a casa e assaporato l'immancabile succulenta merenda, chiamò con il cellulare i suoi più fidati amici della 2F e gli diede appuntamento al campetto dietro la chiesa del paese. Una volta tutti riuniti, spiegò loro l'accaduto e assieme si resero conto che si trattava della mappa della scuola. Essa indicava un punto nel quale si trovava un imprecisato ma ugualmente affascinante tesoro.

Il giorno dopo i ragazzi della 2F cercarono di capire dove si trovasse il punto contenente il tesoro. Mentre discorrevano animatamente durante la pausa del mattino, arrivò Kai, che si mise in un angolo nascosto ad ascoltare i dialoghi concitati dei ragazzi della classe rivale. Quando si rese conto di quello che loro avevano trovato, prese il coraggio a due mani e si lanciò su di loro, per prendere e far propria la mappa. Gianni si accorse solo all'ultimo momento dell'arrivo del rivale e così ne scaturì un'azzuffata senza precedenti. Dopo un lungo tira e molla la mappa si spezzò in due parti: l'una rimase tra le mani di Gianni, l'altra finì tra le dita protese di Kai. I due si guardarono increduli. A quel punto solo una collaborazione tra i due rivali, tra i ragazzi delle due classi, poteva permettere di scoprire il tesoro nascosto.

Dopo numerose esitazioni, la sera seguente, alle 18.00 in punto, le due classi si ritrovarono davanti all'entrata della scuola, per iniziare assieme la caccia al tesoro. C'erano tutti, anche la sempre impaurita Paola, che pur di non mancare questo appuntamento disse ai propri genitori, mentendo, di voler andare a ripassare Matematica dalla compagna di 2E Federica. Discussero, litigarono, urlarono, qualcuno si mise a piangere, ma alla fine riuscirono a trovare un accordo. Dovevano risolvere un indovinello: "È un luogo buio ma sicuro". I ragazzi si consultarono e poi si accordarono sull'unico posto possibile: la cantina della scuola. Era allo stesso tempo buia e sicura. E allora si avviarono in gruppo verso quel posto così distante dalla loro vita scolastica quotidiana.

Scesero delle ripide scale, passarono accanto alla caldaia e superarono velocemente il locale tecnico. La mappa si rivelava essere precisa e chiara. Si ritrovarono così di fronte ad una porta di cemento armato. Un secondo indovinello li separò dalla cantina: "Qual è il codice della fotocopiatrice?" La risposta permetteva di sbloccare la porta ed entrare nel locale a questo punto tanto desiderato. Si guardarono dubbiosi e, dopo qualche istante di imbarazzato silenzio, il timido Stefano disse a bassa voce: "…sette, uno, cinque… otto". La porta, come d'incanto si aprì. Grazie all'aiuto che Stefano forniva regolarmente ai maestri della 2E, che gli davano fiducia e gli permettevano di entrare in aula docenti, erano riusciti ad entrare nel luogo del tesoro. C'erano ovunque ragnatele e scaffali polverosi, una vecchia lavagna in disuso e una fila di sedie minuscole.

Gianni picchiò la testa contro una trave mentre Kai sbatté il piede contro un sacco pieno di vecchi manuali. Stefano, ancora lui, trovò in un angolo una scatoletta marrone, proprio del colore del libro, come quella indicata sulla mappa. La passò a Lisa, che la consegnò a Gianni. Egli si avvicinò a Kai e i due, insieme, aprirono il suo coperchio, dopo aver sollevato un piccolo gancetto. All'interno vi era riposto un biglietto di colore giallo, con sopra una scritta realizzata con un elegante inchiostro nero. I due rivali, diventati adesso in qualche modo complici, lessero assieme il breve testo: "Bravi! Siete riusciti a trovare il tesoro." I due ragazzi, le due classi, tutti quanti, rimasero a bocca aperta.

Dopo qualche momento d'incertezza, si resero conto, come d'incanto, che il vero tesoro consisteva nell'essere riusciti ad arrivare fino a questa scatoletta, nell'aver collaborato per superare degli ostacoli e raggiungere un obiettivo comune, mettendo così finalmente da parte i classici e forse un po' sciocchi litigi di tutti i giorni. Risalendo le scale, tornando a casa, i ragazzi della 2E e della 2F si resero conto che riuscire bene a scuola è importante, ma trovarsi bene assieme è ancor più prezioso.

Ora che lo hanno capito, sicuramente non lo dimenticheranno mai più. E in futuro i momenti di collaborazione e di aiuto si moltiplicheranno, rendendo la vita quotidiana tra le mura della scuola di Vira-Gambargono sempre più fantastica.

Fine!

Tratto da un tema di David (2016)